

Per una chiesa non istituzionale

Le chiese cristiane si sono storicamente strutturate come istituzioni¹ ben consolidate che si perpetuano nel tempo. Organizzate con tanto di autorità a vario livello, funzionari, impiegati, assemblee di gestione, leggi, regolamenti, bilanci, fabbricati, ecc. sono paragonabili alla struttura degli stati o delle società di questo mondo, sia in bene che in male.

Tutto questo è preso generalmente per scontato, normale.. "Non può essere altrimenti", si pensa, anche se può esserci più o meno gradita la burocrazia, le opinioni sul bilancio siano diverse e ci si lamenti talvolta della sua gestione. **Davvero la chiesa non può essere altro che istituzione? È questa la chiesa che il Nuovo Testamento presenta e definisce? No, la chiesa, quando diventa istituzione, semina la propria corruzione e decadenza.** Le chiese-istituzione giungono ad avere per finalità solo la conservazione e la promozione di sé stesse² e sono soggette agli stessi problemi di corruzione che contraddistinguono le organizzazioni di questo mondo. È così che **le chiese istituzionali giungono spesso a soffocare la spiritualità evangelica** che dovrebbe caratterizzare la chiesa di Cristo e lo spirito critico che dovrebbero avere verso sé stesse ed il mondo.

Il Cristo non aveva mai veramente inteso fondare qualcosa di quel genere. Il cristianesimo avrebbe dovuto essere e deve essere più che altro **un movimento**, qualcosa di fluido, flessibile, fatto di realtà provvisorie, una perenne istanza critica e non tanto una struttura che riproduca le società "di questo mondo" (civili o religiose che siano). Doveva essere "una chiesa profetica"³ ma come

-
- 1 Un vocabolario definisce così "istituzione": modo stabile di organizzazione della vita individuale e associata, regolato da norme sociali, religiose, giuridiche e profondamente radicato nella coscienza della vita collettiva, che produce comportamenti uniformi: ad es. *crisi delle istituzioni*; struttura sociale o politica così prodotta: *istituzioni repubblicane*
 - 2 I profeti spesso contestavano al popolo di Israele le **motivazioni** delle loro opere religiose. "Parla a tutto il popolo del paese e ai sacerdoti e di: "Quando avete digiunato e fatto cordoglio nel quinto e nel settimo mese durante questi settant'anni, avete veramente digiunato per me, proprio per me? Quando poi avete mangiato e bevuto, non avete forse mangiato e bevuto per voi stessi?" (Zaccaria 7:5,6). Fare le cose "per sé stessi" è spesso ciò che avviene in molte campagne evangelistiche. La speranza di aumentare il numero dei propri membri o la gloria di Dio e la salvezza degli eletti sono le loro motivazioni? A volte si giustifica la cosa indentificando l'uno con l'altra. Ma è così? E. Ursomando, al riguardo, bene scrive: "Molte evangelizzazioni non portano frutto a causa di motivazioni impure che Dio vede nel nostro cuore (...) Perfino i nostri digiuni possono essere sterili, se la motivazione non è la gloria di Dio. (...) **"Io sono venuto a far conoscere il Padre"**; non a farmi un nome nella storia. "Sarà il Padre a darmi gloria, non l'uomo". Questo era nel cuore di Gesù, e deve essere anche nel nostro. (...) La crescita, il discepolato, la benedizione, l'unzione, tutto deve essere finalizzato al lavoro ("Andate!"), e tutto il nostro lavoro deve essere finalizzato alla gloria "del Padre" [http://www.riconciliazione.org/oldsite/ch_prof.htm].
 - 3 Una bella descrizione di "chiesa profetica" la fa E. Ursomando nell'articolo citato: "Gesù era pastore, evangelista, intercessore, operatore di miracoli, Signore e servo; ma non svolgeva questi ministeri "a caso". A volte evangelizzava, altre volte pasturava, a volte serviva, altre volte ordinava. Si muoveva secondo il *rhema* (la rivelazione) di Dio. La stessa cosa possiamo vedere nel ministero di Paolo: a volte viaggiava, a volte si fermava, secondo il *rhema* di Dio. E, nella lettera ai Corinzi, ci lancia un avvertimento e un principio per non lavorare a vuoto: "Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica" (1° Cor. 10:23). La chiesa profetica discerne, tra le tante cose lecite e importanti, qual è l'opera di Dio. Cioè, è una chiesa "dipendente" dal Signore, così come Gesù dipendeva dal Padre: "Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Giov. 5:30). Non corre, aspetta. Non "progetta", cerca la volontà del Signore. Non confida nell'attivismo ma nella strategia dello Spirito Santo (Is. 30:15-18). Ma una volta che Dio ha parlato, agisce! Non ha bisogno di altre sicurezze. Di Abramo, "tipo" di chiesa profetica, è scritto che "partì senza sapere dove andava" (Ebr. 11:8). Dio vuole che ubbidiamo prontamente, non che ragioniamo sui suoi ordini. "Voi dite che mancano ancora quattro mesi... Guardate invece le campagne come sono già bianche da mietere" (Giov. 4:35). Nota bene: non esiste "la chiesa" e "la chiesa profetica". La chiesa è, per sua natura, "profetica". "Mossa" dallo Spirito, "vive" dello Spirito, "opera" per lo Spirito" Ibid.]

immaginare una chiesa che non sia profetica?

La nostra tesi è che la chiesa di Cristo debba essere essenzialmente "movimento" e non istituzione, una chiesa dotata di quella "provvisorietà" che la rende meno manipolabile dalle forze di questo mondo e sicuramente più "malleabile" nelle mani dello Spirito di Dio. Siamo persuasi, infatti, che **di fatto la chiesa autentica sia sopravvissuta e sopravviva non nell'ambito delle organizzazioni ecclesiastiche, ma nei piccoli gruppi più o meno sganciati dalle realtà istituzionali**, che così era all'inizio e che così dovrebbe continuare ad essere.

In questo saggio, cominceremo, così a delineare come fosse la chiesa del Nuovo Testamento e come dovrebbe, su quel modello, continuare ad essere; una chiesa non istituzionale.

Chiesa domestica / chiesa universale

Di fatto, il moderno modello congregazionale (comunitario o parrocchiale) della chiesa, non può essere fatto derivare direttamente dalla Scrittura. Ad esempio, non troviamo nel Nuovo Testamento, chiese locali che siano condotte da un unico pastore (per quanto gli si accompagni un consiglio di chiesa). Non troviamo traccia di chiese che abbiano un incontro settimanale centrato attorno ad un sermone basato su principi formali di discorso pubblico o che abbiano liturgie predeterminate a cui i membri di chiesa facciano da passivi spettatori. Mancano del tutto i cori, magari vestiti di speciali paramenti e situati su un'alta piattaforma di fronte alla comunità riunita. Non troviamo mai culti che siano per "l'intrattenimento" dei membri di chiesa o dei simpatizzanti⁴. Non ci sono esempi di appelli alla fede in cui si chiamino i neoconvertiti ad avvicinarsi "all'altare" e nemmeno esistevano le strutture architettoniche, edifici, che oggi chiamiamo "chiese"⁵. Di fatto, il Nuovo Testamento non dà direttiva alcuna su come costruire edifici da dedicarsi al culto.

Il Nuovo Testamento mostra come i primi cristiani praticassero la loro fede basandosi su **una struttura di comunità domestiche** in rapporto fra di loro.

Le unità-cellula di base si incontravano in una casa settimanalmente e con le altre comunità cristiane vicine per occasioni speciali diverse volte all'anno.

Notate come l'epistola ai Romani sia rivolta all'intera chiesa di Roma: *"...fra le quali anche voi siete stati chiamati da Gesù Cristo; a voi tutti che siete in Roma, amati da Dio, chiamati santi: grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo"* (Romani 1:6,7). Chi sono queste persone? Un gran numero d'esse sono menzionate nel capitolo 16, con tre gruppi differenti notati in particolare nei versetti 3-5,14,15: *"Salutate Priscilla ed Aquila miei compagni d'opera in Cristo Gesù, i quali hanno rischiato la loro testa per la mia vita; a loro non solo io, ma anche tutte le chiese dei gentili rendono grazie. (...) Salutate anche la chiesa che è in casa loro; (...) Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme e i fratelli che sono con loro. Salutate Filologo, Giulia, Nereo e sua sorella Olimpa, e tutti i santi che sono con loro"*. Questi gruppi, però, non includono citazioni di altri individui, associati

-
- 4 Che certi culti (di chiese storiche o libere) siano intesi come "intrattenimento" risulta molto evidente dal fatto che quasi è naturale aspettarsi (dopo una qualche performance del coro, orchestra o persino pastore) degli applausi. Tant'è vero che spesso il conduttore deve soffocarli e dire "Questo non è uno spettacolo". Vi è poi che espressamente attribuisce al culto un valore "positivo" di intrattenimento, giustificandolo come se fosse qualcosa di necessario. C. H. Spurgeon una volta disse: "Il mio compito è quello di pascere gli agnelli, non di intrattenere le capre".
- 5 Di fatto le chiese del Nuovo Testamento (come le sinagoghe) non avevano altari. L'idea di altare è stata ripresa in modo non legittimo dalla struttura del tempio di Gerusalemme e dalle sue liturgie (sacrifici, paramenti, sacerdoti, gesti rituali ecc.). Si dimentica che Cristo ha abolito (o superato) il tempio, perché tutto ciò che esso rappresenta è stato realizzato nella Sua vita ed opera. Il cristianesimo istituzionale ("storico" o "libero" che sia) ha ristabilito ciò che Cristo aveva abolito!

apparentemente ad diverse unità cellulari. Notate i versetti 5b-13: "...salutate il mio caro Epeneto il quale è la primizia dell'Acaia in Cristo ... salutate Maria ... Salutate Andronico e Giunia ... Salutate Amplia ... Salutate Urbano ... e Stachi ... Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristobulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narcisso che sono nel Signore. Salutate Trifena e Trifosa, che si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, che si è molto affaticata nel Signore. Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e sua madre che è pure mia".

Una simile struttura è riscontrabile a Laodicea. Notate Colossesi 4:15,16: "Salutate i fratelli che sono a Laodicea, Ninfa e la chiesa che è in casa a sua. E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi; e anche voi leggete quella che vi sarà mandata da Laodicea" (Cfr. 1 Corinzi 16:19).

La Scrittura pure indica come i cristiani di Corinto fossero organizzati secondo una struttura di chiese domestiche.

È da Corinto che l'apostolo Paolo scrive ai Romani nel versetto 16:23 dell'epistola: "Gaio, che ospita me e tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il tesoriere della città e il fratello Quarto vi salutano". Notate come si faccia riferimento all'intera chiesa che si raccoglie a Corinto, e confrontatelo con 1 Corinzi 1:10-13: "Ora, fratelli, vi esorto nel nome del nostro Signore Gesù Cristo ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma ad essere perfettamente uniti in un medesimo modo di pensare e di volere. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli miei, da quelli della casa di Cloe, che vi sono contese fra voi. Or voglio dire questo, che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «io di Apollo», «io di Cefa» ed «io di Cristo». Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?". "Se dunque, quando tutta la chiesa è riunita insieme..." (1 Corinzi 14:23).

Ekklesia

Il Nuovo Testamento fa riferimento alla chiesa usando il termine greco *ekklesia* che significa "chiamati fuori da" e idiomaticamente riferentesi alla convocazione di un gruppo di persone, un assemblea, un'aggregazione. Quando gli scrittori del Nuovo Testamento, poi, usavano il termine *ekklesia* per l'Antico Testamento, essi riprendevano la versione greca dei Settanta (XLL) che così traduce il termine ebraico *qahal*, che sta per tutto il popolo di Dio. Uscendo dall'Egitto, l'intera comunità degli ebrei si era radunata ai piedi del monte Sinai per stabilire un patto con Dio.

Notate Deuteronomio 9:10: "...e l'Eterno mi diede le due tavole di pietra, scritte con il dito di DIO, sulle quali erano tutte le parole che l'Eterno vi aveva detto sul monte, di mezzo al fuoco, nel giorno dell'assemblea" (Cfr. Esodo 19; Atti 7:37,38). Notate pure Giudici 20:1,2 "Allora tutti i figli d'Israele si mossero, da Dan fino a Beer-Sceba e al paese di Galaad, e l'assemblea si raccolse come un sol uomo davanti all'Eterno a Mitspah. I capi di tutto il popolo di tutte le tribù d'Israele si presentarono nell'assemblea del popolo di DIO, in numero di quattrocentomila fanti, abili a maneggiar la spada".

Pure nel Nuovo Testamento *Assemblea* si riferisce al popolo di Dio. Viene usato *ekklesia* per designare la chiesa universale, regionale, locale o domestica.

- 1 Corinzi 12:28 "E Dio ne ha costituiti alcuni nella chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come dottori; poi ha ordinato le potenti operazioni; quindi i doni di guarigione i doni di assistenza e di governo e la diversità di

- lingue*".
- Efesini 1:22 "...ponendo ogni cosa sotto i suoi piedi, e lo ha dato per capo sopra ogni cosa alla chiesa".
 - Galati 1:2 "...e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia".
 - Atti 13:1 "Or, nella chiesa di Antiochia, vi erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, allevato assieme a Erode il tetrarca, e Saulo".
 - 1 Tessalonicesi 1:1 "Paolo, Silvano e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonicesi in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo".
 - Romani 16:5 "Salutate anche la chiesa che è in casa loro; salutate il mio caro Epeneto il quale è la primizia dell'Acaia in Cristo".
 - Colossesi 4:15 "Salutate i fratelli che sono a Laodicea, Ninfa e la chiesa che è in casa a sua".

La chiesa non è rappresentata come una costruzione fisica o un tempio, ma come il popolo di Dio, e per questo utilizza immagini come il corpo di Cristo, la fratellanza, la casa o famiglia di Dio. Il popolo stesso è il tempio, la dimora dello Spirito Santo.

- Efesini 2:19-22 "Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare, su cui tutto l'edificio ben collegato cresce per essere un tempio santo nel Signore, nel quale anche voi siete insieme edificati per essere una dimora di Dio nello Spirito".
- Ebrei 3:1 "Perciò, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo e il sommo sacerdote della nostra confessione di fede, Gesù Cristo".
- Colossesi 2:19 "...e non attenendosi al capo, da cui tutto il corpo, ben nutrito e tenuto insieme".

L'unità dei cristiani

Nel Nuovo Testamento, sia Gesù che l'apostolo Paolo chiamano i cristiani ad uno spirito di unità nell'ambito della chiesa, ma **non si tratta mai di un'unità "organizzativa"**. La Scrittura non offre direttiva alcuna sulla necessità di avere istituzioni centralizzate dotate di quartieri generali che agiscono nella chiesa come una sorta di autorità primaria nelle questioni che la riguardano. **Tutti i cristiani dovrebbero fare esperienza di un'unità spirituale basata su un corpo essenziale di dottrine ed esperienze, un camminare insieme al seguito fiducioso ed ubbidiente di Cristo.** Nel corso della storia del Cristianesimo, però, il promuovere un'autorità od organizzazione religiosa centralizzata, non è servita per creare unità, ma lotte di potere, contese, disaccordi, disarmonia. L'imposizione forzata di un'uniformità fra i cristiani, anche se può sembrare utile e necessaria a livello umano, non si concilia con i principi dell'Evangelo.

I cristiani devono vivere un'unità di spirito, cosa che nelle Sacre Scritture non ha a che fare con l'essere membri di un'organizzazione centralizzata. Notate come le Scritture sottolineino molto il carattere spirituale dell'unità dei cristiani proprio in versetti chiave che parlano dell'unità dei cristiani.

- Giovanni 10:16 "Io ho anche delle altre pecore che non sono di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge e un solo pastore".
- Giovanni 17:11,20-23 "Ora io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi Or io non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per

mezzo della loro parola affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno. Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me".

- Romani 12:5 "*...così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascuno siamo membra l'uno dell'altro*".
- 1 Corinzi 1:10, 12-14 "*Ora, fratelli, vi esorto nel nome del nostro Signore Gesù Cristo ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma ad essere perfettamente uniti in un medesimo modo di pensare e di volere. (...) Come infatti il corpo è uno, ma ha molte membra, e tutte le membra di quell'unico corpo, pur essendo molte, formano un solo corpo, così è anche Cristo. Ora noi tutti siamo stati battezzati in uno Spirito nel medesimo corpo, sia Giudei che Greci, sia schiavi che liberi, e siamo stati tutti abbeverati in un medesimo Spirito. Infatti anche il corpo non è un sol membro, ma molte*".
- 1 Corinzi 12:27 "*Or voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per parte sua*".
- Efesini 4:2-5 "*...con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri nell'amore, studiandovi di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace. Vi è un unico corpo e un unico Spirito, come pure siete stati chiamati nell'unica speranza della vostra vocazione. Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo*",

Le prime chiese domestiche

La casa/famiglia è fondante per la rappresentazione neotestamentaria della chiesa. **Il culto dei primi cristiani si teneva nelle case**⁶ (Matteo 2:11): come pure la celebrazione della Cena del Signore (Matteo 26:18); la prima effusione di Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, espressione del patto di Dio con il Suo popolo avviene in una casa (Atti 2:1,2); la prima predicazione dell'Evangelo a pagani (Atti 10); Gesù predica ed insegna nelle case (Matteo 18:14-16; Marco 2:1,2); i primi discepoli proclamano l'Evangelo e servono il Signore nelle case (Matteo 10:1; Luca 10:5,7; Atti 2:46; 5:42; 8:3; 16:40; 20:20; 28:30,31).

Tutti i luoghi di riunione della chiesa antica si trovano in case private. Questo è confermato dall'archeologia, la quale si rivela coerente con la tradizione storica delle Scritture fino al secondo ed al quarto secolo, com'è testimoniato dagli scritti di Giustino Martire e Clemente.

Le unità cellulari nella storia della chiesa

Quando **Costantino**, però, riunisce l'Impero romano con la forza delle armi sotto l'insegna del Cristianesimo, e diventa il solo capo dello stato, egli impone subito una forma istituzionale di chiesa, perché **questa meglio si presta a tenera sotto il controllo e la sorveglianza dello stato**. Egli impone un'autorità ecclesiastica di governo ed un sistema liturgico e dottrinale uniformemente definito. Si adotta la basilica come disegno tipico degli edifici ecclesiastici, paramenti liturgici standard e "feste comandate", il tutto ad imitazione della religione pagana alla quale viene sostituita. La chiesa cristiana viene ad essere così adattata alle esigenze politiche dell'impero e non tanto alle indicazioni della Scrittura (la cui interpretazione spesso viene torta per giustificare questi cambiamenti).

Ecco che, ad esempio, le figure storiche più eminenti della fede cristiana come pure i martiri,

6 La cosa ha più che un carattere contingente, come se si riunissero nelle case perché non avevano altri luoghi per riunirsi.

vengono "canonizzati" e la loro effigie sostituita a quella degli dei pagani, ricevendo, così pure una sorta di culto. Le festività pagane vengono sostituite con celebrazioni corrispondenti "cristiane". I riti della chiesa vengono chiamati "sacramenti", nome del giuramento di fedeltà del soldato romano all'impero. Dapprima è Costantino che conserva per sé stesso l'antico titolo pagano di "Pontefice massimo", usato storicamente dagli imperatori che così fungevano come sommi sacerdoti delle divinità pagane- Più tardi, però, questo titolo viene attribuito al capo della chiesa cristiana, designato come tale ed incoronato a Roma (il sovrintendente o vescovo dei cristiani in quella città). E' pure così che diventa "il Papa".

È così che, istituzionalizzando la chiesa, tradizioni puramente umane diventano la norma della sua pratica, e non tanto le istruzioni della Scrittura e l'esempio della prima chiesa, l'esperienza del popolo di Dio (il corpo di Cristo) sospinto dallo Spirito Santo, il quale, come le stesse Sacre Scritture viene piegato per giustificare il nuovo regime.

Molti secoli prima della Riforma protestante notevoli sono i i cristiani che vorrebbero riportare la fede cristiana al modello biblico, opponendosi a queste innovazioni convenienti a poteri estranei che vogliono solo sfruttare e manipolare la chiesa per i loro interessi. Sono essi che, opponendosi alla versione istituzionale dei Cristianesimo, per primi intendono ritornare al concetto di chiesa-cellula domestica. **E' facile così il gioco dei loro avversari nel far passare questi cristiani come "settari" o addirittura "eretici"**. E' logico che opponendosi al controllo dello stato sulla chiesa, essi diventino dei pericolosi sovversivi da far tacere, controllare ed eventualmente, se non accettano di tornare a "più miti consigli", ad essere perseguitati.

Persuasi che la Bibbia debba essere l'unica regola di fede, nel dodicesimo secolo **il movimento valdese** si contrappone frontalmente alle pratiche di Roma. A cominciare dal territorio a cavallo delle Alpi occidentali essi si diffondono per l'Europa e praticano una struttura di chiesa a base cellulare che riesce a resistere alle persecuzioni. Gli antichi Valdesi, dipendendo dalla Scrittura come autorità ultima di fede e di pratica dei cristiani, causano una reazione contraria del Cattolicesimo romano, che decreta come la Bibbia non debba andare nelle mani del laicato e nemmeno debba essere tradotta.

Durante la Riforma, sono molti i movimenti protestanti che sostengono una struttura di chiesa cellulare. Essa si rivela particolarmente efficace durante le persecuzioni. In generale, la questione di quale debba essere la struttura di chiesa corretta viene discussa accanto ad altre sulla natura del canone e sulla soteriologia. Il movimento protestante, però, in gran parte continua a subire l'influenza delle autorità politiche che lo sostengono ed il fascino delle tradizioni che, sebbene riformate, molte delle quali non trovano riscontro nelle Scritture. Abbandonare queste tradizioni, stabilite da secoli, appare a molti non solo difficile, ma anche qualcosa da temere. Queste tradizioni di fatto diventano parte della realtà e persino la base della cultura europea.

Sebbene siano molti i protestanti che credono che il sistema episcopale abbia condotto ad abusi di autorità, molti aspetti della chiesa istituzionale sembrano essere indiscutibilmente parte di ciò che si intende normalmente per religione, cioè edifici ecclesiastici, un clero formalmente definito, l'ossequio dato a rituali inventati, o una culto fatto di una liturgia da seguire rigorosamente. **Di conseguenza, molte di queste chiese protestanti si dimostrano non completamente coerenti con il principio del *Sola Scriptura***, benché esso sia proclamato formalmente. Si stabilisce un modello classico di comunità parrocchiale, incentrato in un edificio con specifici comportamenti istituzionalizzati, usanze, norme e leggi regolate canonicamente. L'autorità sulla quale questo viene fondato non è basato sulla Scrittura ma su tradizioni ed istituzioni consolidate e indiscutibili. Si riconosce il *Sola Scrittura*, ma anche il *Sola institutio*.

La difficoltà ad allontanarsi alle tradizioni storiche nello stabilire nuovi formati al riguardo della struttura e delle procedure della chiesa, è riflessa nel testo di **Martin Lutero** sulla *Messa Tedesca* del 1526. Lutero stabilisce direttive per tre tipi di culto pubblico: i primi due una Messa pubblica in Latino, un'altra in Tedesco. Egli mette in rilievo come al riguardo non vi debba essere una legge obbligatoria e che il culto deve avere la funzione di attirare la gente a Cristo ed aiutare i nuovi cristiani a diventare più forti nella fede, avendo essi bisogno di riti formali e di un più grande radicamento nella Parola di Dio. Egli poi sostiene come i cristiani più consapevoli ed impegnati debbano abbracciare il vero ordine di culto, un terzo tipo di culto, non pubblico, ma che consiste in un gruppo registrato di credenti che si riuniscono nelle case per la preghiera, la lettura biblica, il Battesimo e la Cena del Signore e per praticare altre opere cristiane. Egli nota, però, al termine del suo scritto, come non vi sia fra i fedeli un numero sufficiente di persone interessate ad un tale culto, riservandosi così di promuoverlo più avanti nel tempo.

Col passare del tempo, però, nonostante le intenzioni di Lutero, il movimento luterano si cristallizza nei suoi dogmi, tradizioni e sacramenti. Durante il culto i fedeli ascoltano passivamente a sermoni, affermano la dottrina ufficiale, cantano alcuni inni stabiliti e prendono parte ad una Cena rituale. Nel 1666, però, Philip Jacob Spener, pastore a Francoforte, raccoglie nella sua abitazione un gruppo di persone per studiare la Bibbia, pregare e dialogare al fine di approfondire la propria vita spirituale. Egli propone poi la formazione di circoli nelle comunità parrocchiali, chiamati *ecclesiole in ecclesia* proprio per sviluppare la vita cristiana in qualcosa di più che ritualismo ed intellettualismo. Questi circoli vengono ad essere chiamati *Collegia Pietatis*, da cui il movimento denominato **Pietismo** che si diffonde gradualmente in tutt'Europa. Va da sé che questo movimento sia ben presto identificato come una minaccia all'establishment e contrastato, soprattutto perché i centri di potere politico, religioso e spirituale, soprattutto perché cristiani suddivisi in gruppi e dotati di molta libertà e partecipazione, non sono facilmente controllabili e gestibili.

Spener incoraggia un nuovo tipo di predicazione che aveva come obiettivo la trasformazione spirituale della vita dei credenti, una consapevole nuova nascita. Il Pietismo diventa così conosciuto come la religione del cuore. I Pietisti mettevano in rilievo non tanto le confessioni di fede, ma la Scrittura, una maggiore attenzione allo studio biblico, sobrietà nello stile di vita, l'evangelizzazione e la missione.

Nello stesso periodo, la vita religiosa in Inghilterra era diventata razionalista e letargica e, nel tardo diciassettesimo secolo, piccoli gruppi religiosi, conosciuti come società religiose, cominciano ad apparire e diffondersi per tutto il paese. Si concentrano sulla preghiera, la lettura della Bibbia, la solidarietà e l'incoraggiamento della vita spirituale. La chiesa ufficiale le considera, però, come impostate troppo all'emozionalismo e tendenti al fanatismo. Nel diciottesimo secolo John e Charles Wesley fondano una di queste società, che diventano note come **Metodismo**. I Wesley erano stati influenzati dalla Chiesa morava in Germania, che potrebbe considerarsi una forma di Pietismo e che si poggiava in gran parte su una struttura di chiesa cellulare ed un grande zelo per l'opera missionaria. I Metodisti cominciano ad utilizzare la predicazione all'aperto ed il movimento si diffonde rapidamente per tutta l'Inghilterra. Ben presto la società si organizza in gruppi di 12 comunità con un conduttore laico, più tardi assistito da predicatori itineranti. Al tempo della morte di Wesley, i Metodisti contano ormai circa un milione di membri. Nel diciannovesimo secolo, però, la società cede alle pressioni e diventa una forma istituzionale di chiesa congregazionalista. Diventerà la più grande chiesa protestante al mondo, ma abbandona il suo impulso e caratteristiche originarie.

Definizione della chiesa non-istituzionale

Per riassumere, la chiesa non-istituzionale può essere definita come una comunità di cristiani

strutturata in unità di gruppi cellulari secondo il modello neotestamentario di *Corpo di Cristo*, com'è rappresentata dalle società di credenti nei primi secoli e da altri movimenti organizzati attraverso la storia, in contrapposizione a organizzazioni formali fondate su comportamenti religiosi, usanze e leggi stabilite attraverso tradizioni umane.

Le unità cellulari a confronto con le chiese tradizionali

Nel modello di chiesa secondo unità cellulari, le riunioni settimanali sono adattate a seconda delle esigenze dei suoi membri, focalizzandosi sulla loro condizione spirituale particolare in rapporto a Dio, aiutandole a trovare nella Scrittura ciò che si rapporta specificatamente alla loro situazione. I suoi membri non sono uditori passivi, ma partecipano realmente al culto. Il punto focale non è il predicatore, ma lo Spirito Santo come Egli lo si vede operare in tutti i presenti.

L'unità cellulare è fondata sul modello biblico di credenti che si riuniscono per coltivare la comunione fra di loro e con il Signore, nella frazione del pane, la preghiera, l'insegnamento e la proclamazione dell'Evangelo (Atti 1:12–14; 2:1,2,42–47; 5:42; 8:1–3; 9:11; 16:40; 20:20; 21:8–14; 28:16–24; cfr. Matteo 8:14–16; 18:19,20; 26:18). La struttura di chiesa non è soggetta a pressioni finanziarie ed il successo della chiesa è misurato dalla reale trasformazione della vita individuale dei suoi membri.

In contrasto a ciò, la chiesa come istituzione umana è dedita molto di più che al culto di Dio secondo le Scritture, ma alla promozione di sé stessa. I suoi edifici, il suo ministero ordinato ufficiale, i suoi rituali strutturati e norme rigide, non aiutano la gente a trovare Dio ed a rapportarsi con Lui, ma stabiliscono il significato speciale dell'istituzione e di chi la guida. È la conferma dell'istituzione a diventare la priorità rispetto ad ogni altro aspetto della pratica della fede e del culto a Dio.

Solo quelle pratiche ed interpretazioni della Scrittura stabilite dall'istituzione sono considerate indicazione di vero cristianesimo. Determinante per verificare l'adesione dei singoli alla fede non è tanto la qualità spirituale di un rapporto personale con Dio, ma la loro iscrizione sui registri della chiesa ed il loro contributo finanziario al mantenimento dell'istituzione e dei suoi programmi, attività e personale. L'edificio ecclesiastico è segno visibile della realtà dell'istituzione e non tanto le persone che la compongono (il corpo di Cristo) e la qualità del loro impegno verso Dio ed il prossimo. I suoi membri tendono ad avere un ruolo più passivo e tutto è focalizzato sul ministro di culto che deve apparire autorevole e carismatico. Il culto s'incentra sul sermone, al quale i membri devono adattare lo specifico della loro vita o che acquisisce un valore formale e simbolico. Spesso il predicatore è sotto pressione per escogitare, o persino inventarsi, nuovi spunti di riflessione dalla Bibbia, il che confermerà la sua "unzione", oppure ci si aspetta che ripeta i luoghi comuni dell'esercizio religioso o le direttive dei dirigenti della chiesa, la "cosa giusta" da fare dalla quale non deve deviare. Caratteristica principale del culto deve essere la misura in cui sa "intrattenere", oppure la sua rispondenza ai canoni liturgici stabiliti e la brevità dei sermoni. La qualità della musica che vi è fornita spesso ha più importanza del significato della sua espressione.

Per la chiesa istituzionale è il denaro che assume più importanza di qualsiasi altra cosa, preoccupandosi che le sue attività vengano adeguatamente sovvenzionate e le sue strutture mantenute e promosse. Essa deve conservare i suoi "membri contribuenti", sempre compiacendoli affinché la chiesa risponda a ciò che essi si aspettano da essa e garantiscano loro i servizi che più stanno loro a cuore. Per questo i membri di chiesa non devono essere "turbati" da alcunché possa scontentarli o dispiacere loro. Gli edifici ecclesiastici devono essere mantenuti in ordine, meglio se grandi ed impressionanti (le "cattedrali" antiche o moderne). In alcune di queste chiese, i ministri

devono essere "pagati bene", bene ricompensati quando svolgono il servizio che ci si aspetta da loro, in altre essi sono considerati impiegati che né più né meno devono svolgere il loro servizio, senza creare alcun imbarazzo a causa di iniziative o discorsi in qualche modo risultino sgraditi o pregiudizievole al mantenimento dell'istituzione. Il successo della chiesa viene misurato più sulle sue finanze che su quanto realizza spiritualmente.

La predicazione

Le caratteristiche principali della chiesa istituzionale non sono basate sulle Scritture. Per esempio, nel Nuovo Testamento non risulta come la predicazione, com'è intesa oggi, sia il punto focale del culto comunitario. Sebbene 1 Corinzi passi in rassegna estensivamente la pratica della vita di chiesa, il capitolo 12 nemmeno mette la predicazione o il predicatore come un dono od un ufficio per l'edificazione della chiesa. Il capitolo 11 fornisce un modello per il culto della chiesa, ma non fa riferimento al sermone. I riferimenti alla predicazione come dono li troviamo in I Timoteo 2:7; 2 Timoteo 1:11; 1 Pietro 4:10,11, ma gli esempi di predicazione dal Nuovo Testamento sono prevalentemente evangelistici e circostanziali (Atti. 7; 10:32-48; 20:6,7). **Elevare la predicazione al posto più alto nel ministero di una chiesa, promuove l'autorità dei suoi conduttori e la dottrina ufficiale dell'istituzione.**

L'importanza che la chiesa istituzionale dà al sermone nel culto, di fatto è stata presa **a prestito dalla retorica greca.** Nei tempi antichi l'istruzione degli avvocati nei tribunali si era sviluppata nello studio della logica, del discorso, degli effetti drammatici, ed aveva condotto allo sviluppo di discorsi storici o di fantasia con una base morale e teologica. La retorica era conosciuta come Sofistica, dapprima in modo positivo, tanto che il sofista era divenuto una nuova classe di oratore pubblico, spesso itinerante, che faceva uso di sale pubbliche, scuole o teatri. A volte i sofisti indossavano speciali paramenti e sedevano in speciali scranni. Normalmente questi discorsi erano interrotti da applausi. Guadagnavano molto e la loro reputazione era in qualche modo commercializzata. Il valore dei loro discorsi non era tanto basato sulla verità delle loro argomentazioni, ma dall'abilità persuasiva dimostrata e dalla capacità ad intrattenere.

Già dal quarto secolo i predicatori cristiani venivano preparati nelle scuole di retorica greche, che mettevano in rilievo la struttura e lo stile del discorso che poi sarebbe stato identificato con il termine greco *omelia*, ancora usato oggi nelle scuole per la preparazione di pastori ed evangelisti.

La Cena del Signore

Un altro esempio: la Cena del Signore non è rappresentata nelle Scritture come un aspetto rituale di un culto formale. Notate come in Matteo 26 la prima Santa Cena fosse di fatto un pasto in comune fra Gesù e i Suoi discepoli in una stanza della casa di un simpatizzante. Quando poi l'apostolo Paolo passa in rassegna le procedure per la Santa Cena in 1 Corinzi 11:17-24, ancora egli faccia riferimento ad una comune cena in una casa. Ancora, nei versetti 21, 22, 34 egli sembra fare riferimento ad una struttura più formale, ma si tratta sempre di una vera cena. Il versetto 20 indica come la cena nella casa di qualcuno fosse di fatto una riunione dell'intera chiesa. Nei tempi antichi grandi cene spesso avevano lo scopo di fare un annuncio pubblico o onorare una divinità. Venivano però serviti agli ospiti cibi diversi, a seconda della classe sociale, pratica che l'apostolo Paolo considera indegna della chiesa (versetti 19,21,27-29), e sembra che Paolo comandi un pasto ordinato.

Quando Gesù istituisce la Santa Cena, di fatto Egli osserva la Pasqua, una festività annuale, un avvenimento adempiuto dalla Sua morte in croce (Matteo 26:17-19). questa festa era celebrata dagli Israeliti come una vera cena strutturata secondo un certo ordine, pratica liturgica chiamata in

ebraico *Seder*. Durante il corso del pasto il celebrante ed i partecipanti seguivano un formato rituale, recitando il racconto dell'Esodo, conosciuto come l'*Haggadah* della Pasqua.

Notate come le parole di Gesù assomiglino al rituale ancora usato dagli Israeliti a Pasqua.

"Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia la pasqua. Quest'anno, qui; l'anno prossimo in terra d'Israele. Questo anno qui come schiavi; l'anno prossimo in terra d'Israele come uomini liberi" (Maggid, in: http://www.santamelania.it/dchiesa/cena_pasq.htm).

"Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane e lo benedisse, lo ruppe e lo diede ai discepoli e disse: «Prendete, mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, e lo diede loro dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati. Ed io vi dico, che da ora in poi io non berrò più di questo frutto della vigna fino a quel giorno in cui io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». E, dopo aver cantato l'inno, se ne uscirono verso il monte degli Ulivi" (Matteo 26:26-30).

Conclusioni

Studi statistici indicano come il numero dei cristiani che hanno persuasioni conservatrici ma nessuna affiliazione con chiese organizzate cresca significativamente anno dopo anno. Si potrebbe affermare che fino al 39% di tutti i cristiani conservatori siano oggi privi di chiesa e che quelli che vogliono continuare ad aderirvi ed a parteciparvi, spesso lo facciano senza alcun senso di reale soddisfazione e solo per conformismo. Pare che le tradizioni umane che di fatto servono come base del sistema episcopale o congregazionale abbia raggiunto la vetta dell'irrilevanza.

In che modo la chiesa può recuperare il senso della propria rilevanza per fare della comunità cristiana un'organizzazione dinamica? **Il tempo è venuto per completare la Riforma** e tornare al modello biblico di struttura della chiesa - l'intera chiesa suddivisa in unità cellulari.

Paolo Castellina, 2008 04 04